

# La Brigata di Raggiolo

Periodico d'informazione

de "La Brigata di Raggiolo"

Anno 19° - n. 49

Maggio 2013

Registrazione Tribunale di Arezzo n. 6/98  
Poste Italiane SpA - spedizione in A.P. - 70% - tassa pagata



Direttore Responsabile Elisabetta Guadrinetti  
stampe periodiche - aut.nr. DRT/DCB/124/AR del 23.9.2003 -

## LA VERA CROCE

**È** forse vero, come dice qualcuno, che la solitudine tiene compagnia, ma la condizione in cui versa Raggiolo per troppi mesi all'anno ha forse superato il livello di guardia. Nei mesi invernali, il paese si spopola: sono solo una settantina gli abitanti, dispersi in una struttura che d'estate torna a contenerne un migliaio. Ovunque regna un silenzio metafisico, che magari fa bene all'animo di chi giunge da caotiche lontananze cittadine, ma riempie di tristezza chi guarda al futuro del paese con affetto e partecipazione. Che fare? La domanda è eminentemente politica.

Non vogliamo certo rimettere ogni responsabilità al Comune, che tanto ha fatto in questi anni insieme alla Brigata per salvare il patrimonio storico e architettonico e la memoria del paese promovendone lo sviluppo turistico. Occorre una riflessione approfondita, un confronto sincero. Soprattutto serve un piano. Il problema di Raggiolo e del suo spopolamento è comune a tanti paesi della fascia montana dell'Italia centrale, che subiscono le stesse ingiurie economiche e sociali e finiscono per impoverirsi sia sul piano culturale che su quello delle relazioni umane, fino ad una sorta

di paralisi che porta al tramonto dell'idea di bene comune e a un fatalismo un po' da rapina che impedisce di pensare al futuro. Sintomi di cui non sono certo immuni anche gli altri paesi della valle. Ed è questa la vera croce che ci siamo condannati a portare. Ma questa sorta di mal comune forse porta con sé il mezzo gaudio di una soluzione, che ci pare possa risiedere in un rilancio della solidarietà, intesa come scelta di politica amministrativa, oltre che come valore sociale e perfino religioso. Sono tante le cose che ci uniscono: dal Comune alla scuola, dalla farmacia alle poste, all'ambulatorio medico alla parrocchia, chiamata a gioca-

### ALL'INTERNO

L'angolo del Presidente

#### I SOGNI NON SONO FINITI

L'evento dell'anno

#### LA CROCE SARA' SALVATA

Commemorazione

#### L'ULTIMA IMPRESA

Restauri

#### DI TESORO IN TESORO

Storia e vita vissuta

#### SCINTILLE NELLA FUCINA

Cinipide

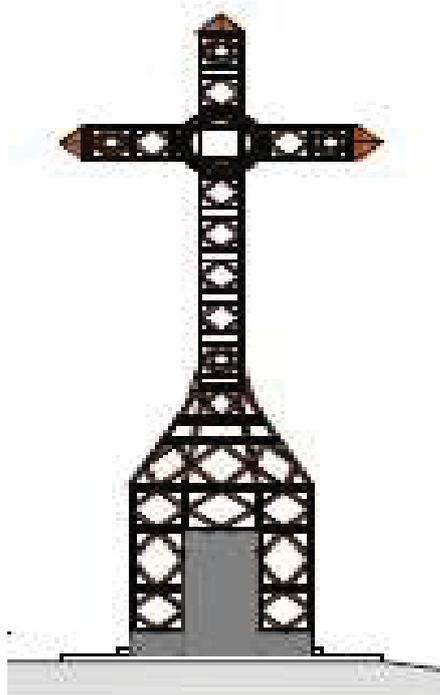
#### E' INIZIATA LA LOTTA

Nuovo sentiero CAI

#### VI PRESENTIAMO IL 42A

Consorzio

#### CHE FINE HA FATTO ?



# tutto Raggiolo

dalla prima pagina

## LA VERA CROCE

no difficili i raggiolatti e sappiamo che tra i paesi - sembra incredibile - ancora esistono muri invisibili che spesso non lasciano varchi alla collaborazione e a progetti comuni. Ecco quindi che non è più rinviabile l'invito a tessere rapporti autentici tra i paesi della nostra valle. L'appello è rivolto prima di tutti al Sindaco e al Parroco. Raggiolo non può più pensare che l'Italia cominci dopo il Ponte delle Lame e la valle non può ritenere di fare a meno di

Raggiolo, sviluppando ostilità e gelosia nei confronti della sua bellezza e dell'indole "corsa" dei suoi abitanti. E qui torniamo alla croce, anche se del tutto diversa da quella di cui si diceva poco sopra. Il restauro della Croce del Pratomagno, grazie al coinvolgimento diretto del nostro Sindaco, è un'occasione straordinaria di impegno comune, sia in campo civile che religioso. Mentre ci ricollega alle tradizioni dei nostri vecchi che ne furono i protagonisti della costruzione, supera la logica dei confini, facendo del crinale un luogo di incontro con le altre vallate, sia del Casentino che del Valdarno.

L'impegno della Provincia e della Regione Toscana, la sponsorizzazione di Banca Etruria ne sono la garanzia. Molte sono le idee che circolano e che aprono nuovi orizzonti alla nostra valle, ma hanno bisogno del contributo di tutti per convergere in un piano condiviso di sviluppo pluriennale, dove il nostro Comune riesca a cogliere occasioni reali di crescita. Il tempo stringe e questo è un momento propizio per incontrarsi e regalarsi un futuro solido. La Brigata è pronta a fare la sua parte.

La Brigata  
di Raggiolo



L'angolo del Presidente

## I SOGNI NON SONO FINITI

Dopo i mesi invernali la nostra Associazione si rimette in moto e per il Consiglio incomincia un nuovo anno molto importante poiché questo sarà il ventesimo. Se pensiamo agli inizi sembra quasi impossibile che sia già passato tutto questo tempo. Qualcuno pensava che sarebbe durata poco tempo, come era accaduto per le altre pro-loco, invece la Brigata è sempre viva e propositiva. Sarebbe qui lungo e ripetitivo fare l'elenco dei sogni che sembravano irrealizzabili e che invece con la perseveranza sono diventate delle splendide realtà. Ma non ci fermiamo, ci sono molti altri obiettivi da raggiungere. I festeggiamenti sono previsti per il prossimo anno, quando i venti anni saranno compiuti. Ma questo anno sarà un'anno importante anche per altri motivi: con orgoglio possiamo annunciare a tutti i soci e paesani che in maggio comincerà il restauro della Croce del Pratomagno per cui ci siamo duramente impegnati insieme al sindaco Ivano Versari. Il progetto

ha coinvolto i Sindaci dei Comuni del Pratomagno casentino e valdarnese, nonché la Provincia e Banca Etruria. I lavori dovrebbero concludersi entro la metà di luglio, infatti il 27 dello stesso mese ci sarà l'inaugurazione con una grande cerimonia ufficiale alla quale tutti sono invitati a partecipare. In altra pagina di questo giornale vi informiamo sull'evento. Inoltre il sindaco ci ha garantito che prima dell'estate sarà completata la pavimentazione della Piazza fino alla curva della Balza. Anche le trattative per l'acquisto del seccatoio dei Cavallari da parte del Comune si sono praticamente concluse in modo positivo e così un altro importante obiettivo è stato raggiunto. Stiamo naturalmente mettendo a punto il calendario delle varie attività che pensiamo di fare per i prossimi mesi, sperando di poter soddisfare le aspettative di tutti. Prima di concludere queste mie brevi righe saluto tutti i Soci e invito tutti a continuare a sostenere con



Reg.trib. Arezzo n. 6/98  
Dir. Resp. Elisabetta Giudrinetti  
Piazza S. Michele - Raggiolo (AR)

**REDAZIONE**  
Andrea Schiatti,  
Paolo Schiatti  
Fernanda Ciarchi

**COMPOSIZIONE GRAFICA**  
Andrea Schiatti

**HANNO COLLABORATO  
A QUESTO NUMERO:**  
Cesare Ciabatti  
Fernanda Ciarchi  
Adelio Gambini  
Davide Giovannuzzi  
Rosanna Maggi  
Andrea Schiatti  
Paolo Schiatti

l'adesione la Brigata per fare sì che possa continuare con successo per molti anni ancora. I sogni non sono ancora finiti.

Il Presidente  
Adelio Gambini

# Tutto Raggiolo

# 2013: L'ANNO DEL PRATOMAGNO

## 85 anni dalla costruzione della Croce 80 anni dalla caduta dell' aereo di Hinkler

Tutti noi amiamo il Pratomagno quanto amiamo Raggiolo. Il nostro paese e la nostra montagna sono legati indissolubilmente, non solo perché la sorgente che nasce proprio sotto la Croce, la Fonte del Duca, diventa a poco a poco quel magnifico torrente che lambisce Raggiolo, il Teggina. Ma il legame è più profondo proprio perché Raggiolo fu il paese maggiormente coinvolto nella costruzione della Croce. Infatti molti dei materiali necessari furono portati lassù a piedi dalla popolazione partendo proprio da Raggiolo. E poi c'è la bellezza di quei prati posti in cima alla montagna che dal Casentino

sembrano una corona regale. Non possiamo che amarlo. E noi lo amiamo molto. Negli anni passati abbiamo ricordato i 70 anni della Croce nel numero 9 di TuttoRaggiolo - giugno 1998; e abbiamo ricordato l'ultimo volo di Hinkler, raccontandolo a chi non lo conosceva, nel numero 24 - giugno 2003. In questi anni abbiamo guardato più alle necessità del paese, senza però mai dimenticare la nostra montagna. "Forse un giorno - si diceva - arriveremo a fare qualcosa anche lassù". Ebbene, quel giorno è arrivato. Il 2013 sarà l'anno del Pratomagno!

In questo anno ricorrono gli 85 anni dalla costruzione della Croce e gli 80 anni dal tragico volo di Hinkler, che su quei prati perse la vita. Ed è proprio in occasione di queste ricorrenze che la montagna verrà valorizzata con due eventi importantissimi: il restauro della Croce Monumentale e il ricordo dell'aviatore australiano Hinkler per il quale si scorderà pure l'Ambasciatore di quel paese in Italia. L'inaugurazione della Croce si svolgerà il 27 luglio in una cerimonia molto importante con le Autorità e con le persone provenienti da entrambe le vallate. Contestualmente ci saranno due Mostre: una a Raggiolo sulla Croce e l'altra a Cetica su Hinkler. Questi sono eventi che solo le Amm.ni Pubbliche avrebbero potuto realizzare, come infatti è

### 27 LUGLIO 2012

**CASENTINO  
E VALDARNO  
UNITI NELLA  
CERIMONIA  
DI INAUGURAZIONE  
DELLA  
CROCE RESTAURATA**

IL PROGRAMMA DETTAGLIATO  
SARÀ PRESTO CONSULTABILE  
SUL NOSTRO SITO



stato. Il merito della Brigata è stato quello di sensibilizzare anno dopo anno il nostro Comune che infine ha condiviso il sogno e ha poi trovato appoggio nell'Unione dei Comuni del Casentino e nelle altre Autorità pubbliche del Casentino e del Valdarno. Al restauro della Croce seguirà un progetto di valorizzazione turistica del Pratomagno. Un altro sogno si sta realizzando. La meta è vicinissima.

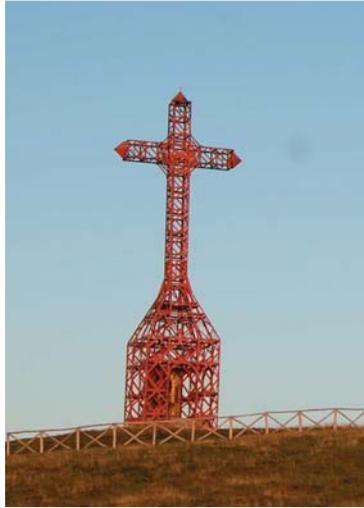
**CONFERMATE LA VOSTRA ADESIONE 2013 ALLA BRIGATA**  
 socio sostenitore 26 € - socio ordinario 16 € - socio giovane 10 €  
 presso Alimentari Gambini o da qualunque Consigliere  
 o tramite bonifico sul c/c IBAN: IT65G05390 14100 00000036492

L'evento dell'anno

# LA CROCE SARA' SALVATA

Presentato ufficialmente il progetto di restauro della Croce del Pratomagno

Nei giorni scorsi è stato firmato, presso la Provincia di Arezzo, il protocollo d'intesa propedeutico all'avvio del progetto di restauro della Croce del Pratomagno. Hanno aderito Provincia di Arezzo, Banca Etruria, Soprintendenza Bap Sae di Arezzo, Comuni di Ortignano Raggiolo e Loro Ciuffenna e le Unioni dei Comuni del Pratomagno e del Casentino. È stato garantito un contributo economico da parte della Regione Toscana per la realizzazione dell'intervento, finanziato con grande generosità da Banca Etruria. L'idea fu lanciata a settembre scorso durante una conferenza stampa in seguito alla quale, il servizio edilizia della Provincia, coordinato dall'ing. Claudio Tiez-



zi, ha iniziato la progettazione preliminare presentata poi a Raggiolo durante la Festa di Castagnatura. Il giorno 11 marzo si è tenuta la conferenza dei servizi che ha sancito l'accordo tra tutti i soggetti interessati per passare alla progettazione definitiva. Il Protocollo d'Intesa è stato firmato dal Presidente della Provincia Roberto Vasai,

dal Direttore Generale di Banca Etruria, Luca Bronchi, dal Soprintendente Agostino Bureca, dai sindaci di Loro Ciuffenna, Piero Lazzerini, e di Ortignano Raggiolo, Ivano Versari, e infine dai presidenti dell'Unione dei Co-

muni del Pratomagno Filippo Sottani e del Casentino, Luca Santini. L'intervento verrà portato a termine entro la fine di luglio. È prevista la completa demolizione delle parti rovinate delle fondazioni, la pulizia di tutte le superfici, il trattamento dei metalli rovinati o la sostituzione degli stessi, la posa in opera di nuovi bulloni. Il restauro comprenderà anche la cappellina e l'immagine in terracotta dipinta di S. Francesco. I vari enti coinvolti si sono inoltre impegnati a porre in essere una serie di iniziative, che saranno realizzate nei prossimi mesi, volte alla promozione del territorio del Pratomagno.

### Luca Bronchi Direttore Generale di Banca Etruria

"...riteniamo sia necessario salvaguardare i luoghi simbolo delle identità collettive ... sono infatti coinvolte e unite dalla Croce due vallate di notevole rilievo paesaggistico e produttivo servite da sempre dal nostro Istituto che ne condivide storia, valori e prospettive di crescita"

### Roberto Vasai Presidente Provincia di Arezzo

"...un intervento che ha un profondo significato culturale, sociale e promozionale, visto l'alto valore simbolico che la Croce del Pratomagno ... La Provincia ha messo in campo molte professionalità per rendere possibile questo intervento..."

### Agostino Bureca Soprintendente

"...Se tutelare significa in primo luogo conservare e trasmettere alle future generazioni i beni, valorizzare significa attualizzarne il messaggio culturale e favorire la più ampia fruizione e conoscenza del nostro passato"

### Luca Santini Presidente Unione Comuni del Casentino

"...la Croce rappresenta un simbolo del Casentino e un pezzo della nostra storia. Il suo restauro è l'occasione per promuovere l'intera area del Pratomagno ..."

### Enrico Rossi Presidente Regione Toscana

"...La sottoscrizione dell'accordo per il restauro della grande Croce del Pratomagno è un fatto importante ... È significativo che dalla collaborazione fra soggetti istituzionali e privati nasca una iniziativa che produca quest'opera di cura a cui, naturalmente, occorrerà dare continuità nel corso degli anni"

### Ivano Versari Sindaco di Ortignano-Raggiolo

"...Il recupero della Croce del Pratomagno rappresenta un'occasione per la valorizzazione di tutto il territorio e delle sue popolazioni e un punto di partenza per lo sviluppo turistico ..."

### Piero Lazzerini Sindaco di Loro Ciuffenna

"...spero che questa iniziativa sia la prima di una serie che possano far apprezzare tutti gli aspetti di bellezza del nostro territorio..."

### Filippo Sottani Presidente Unione Comuni del Pratomagno

"...La sua ristrutturazione, insieme alla valorizzazione e promozione del Pratomagno, è un modo per rinnovare e rinsaldare i nostri legami con il bellissimo ambiente naturale che ci circonda, con la nostra storia e le nostre tradizioni ..."

# tutto Raggiolo

Commemorazione

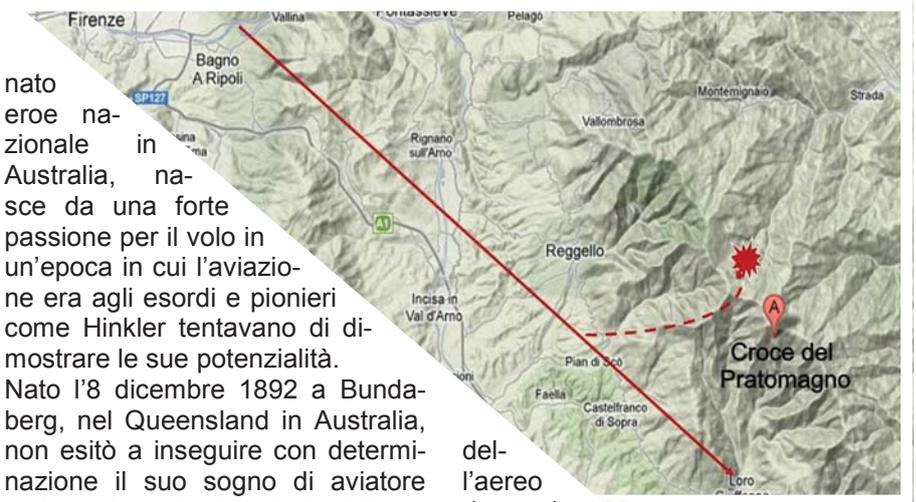
## L'ULTIMA IMPRESA

Ricordo del trasvolatore australiano H.J.L. Hinkler

La Croce del Pratomagno non è l'unica meta per chi si accinge a raggiungere la cima della nostra montagna. Un po' più in là, seguendo il crinale, dietro alla struttura in muratura della RAI, c'è un cippo posto lì dal Corpo Forestale dello Stato in memoria del trasvolatore australiano Herbert John Louis Hinkler. Perse la vita in questa montagna il 7 gennaio 1933 nel tentativo di stabilire, per la seconda volta, un nuovo record di volo dall'Inghilterra all'Australia. Già nel 1928 aveva realizzato il sogno di dimostrare le potenzialità dell'aviazione raggiungendo l'Australia dall'Inghilterra abbassando i tempi di volo da ventotto giorni a quindici e mezzo e nel 1931 era riuscito in un'altra ardua impresa attraversando da solo l'Atlantico. Il coraggio e l'audacia di questo uomo, incoro-



nato eroe nazionale in Australia, nasce da una forte passione per il volo in un'epoca in cui l'aviazione era agli esordi e pionieri come Hinkler tentavano di dimostrare le sue potenzialità. Nato l'8 dicembre 1892 a Bundaberg, nel Queensland in Australia, non esitò a inseguire con determinazione il suo sogno di aviatore emigrando nel 1913 in Inghilterra dove trovò lavoro presso una fabbrica di aerei, evidenziando il suo talento nel cogliere gli accorgimenti fondamentali per la costruzione degli aeromobili. La successiva scelta di arruolarsi nella Royal Naval Air Service gli assicurò importanti esperienze di volo che gli permisero di maturare le sue abilità di pilota. Gli straordinari risultati conquistati nel 1928 nel volo Inghilterra Australia e nel 1931 nell'attraversata dell'Atlantico, non gli furono sufficienti a saziare il desiderio di esploratore. Così nel 1933 Hinkler decide di battere un nuovo record di volo Inghilterra - Australia, contemplando addirittura di circumnavigare il globo in aereo raggiungendo l'America dall'Australia sorvolando l'oceano Pacifico. Decollato alle tre e dieci minuti del 7 gennaio 1933 dall'aerodromo di Heathrow in Inghilterra con il suo aeromobile Puss Moth dopo aver sorvolato Firenze alle ore 10 dello stesso mattino, fece perdere le sue tracce, finché il 27 aprile 1933 non fu ritrovato il suo corpo e i rottami



del-  
l'aereo  
da due  
carbonai sulle pendici del Pratomagno in località Pian dei ciliegi. Sulle cause della sciagura furono fatte alcune indagini all'epoca anche da parte di ufficiali dell'aeronautica che in un primo momento associarono la causa dell'impatto alla perdita di un'ala in volo, ma valutazioni successive farebbero ritenere più attendibile attribuire il disastro a un atterraggio di emergenza a seguito della perdita di una pala dell'elica. I primi sopralluoghi sul posto dell'impatto vennero eseguiti dai Carabinieri di Bibbiena con il supporto degli abitanti di Cetica esperti degli accessi alla montagna. Il corpo di Hinkler fu trasportato a Castel San Niccolò dove fu allestita la camera ardente in suo onore. In riconoscimento delle coraggiose imprese dell'aviatore, Mussolini ordinò che a Firenze si celebrassero i funerali di stato. La salma fu sepolta nel cimitero degli Allori.

Cesare Ciabatti



**PER POSTA O VIA E-MAIL**

c/o A. Schiatti - via Erbosa 15, 52100 Arezzo

[schiattiandrea@inwind.it](mailto:schiattiandrea@inwind.it)

## DI TESORO IN TESORO

Il restauro della Croce delle processioni e del crocefisso della sacrestia

Lo scrigno che è la chiesa di Raggiolo non finisce di regalare tesori. Questa è la volta del restauro del Crocefisso delle processioni, proprio quello che il Moca ha portato per una vita intera, con la cappa bianca della Compagnia, le spalle dritte e il volto fiero. Il lungo corpo sinuoso di Cristo pende gravemente dalla croce, e nell'abbandono il capo ricade in avanti sul petto. Le ginocchia sono fortemente piegate sotto il peso del corpo riverso su sé stesso al momento della morte. La tensione e il carico assottigliano le braccia. Lo sterno e le costole si profilano sotto la pelle tesa spingendosi in fuori negli ultimi spasmi del respiro, intorno all'addome appiattito. La bocca contratta, gli zigomi rilevati, il naso pronunciato e affilato, disegnano la smorfia del volto

deformato dal dolore, caratteristico dei crocefissi dolorosi, così come la stilizzazione della barba e della capigliatura. La scultura a tutto tondo, è stata ricavata da un unico tronco. Dall'osservazione diretta si individuano numerose cadute di colore e ben sei stratificazioni successive di colore. La sovrapposizione degli strati di colore, alcuni dei quali di sensibile spessore, hanno sicuramente livellato l'anatomia originaria della figura, fino ad annullare anche l'incavo della ferita del costato e l'ondulazione della capigliatura. Attualmente la scultura risulta applicata su

una croce non originale. Gli studi potranno essere approfonditi solo dopo un attento e rigoroso restauro, dato il pessimo stato di conservazione, che farà riacquistare all'opera la sua forma e il suo colore originario, ma lo stato di avanzamento dei lavori fa pensare che l'opera appartenga al XIV secolo, cioè agli anni del

Castello di Raggiolo e del Conte Guido Novello. Per le caratteristiche iconografiche che esprimono un drammatico espressionismo capace di suscitare una forte emotività, la nostra opera sembra appartenere alla tipologia dei cosiddetti



tempo per essere presentato ai parrocchiani e al pubblico questa estate. Un altro piccolo gioiello è il piccolo crocefisso della Sacrestia, che dai restauri emerge come opera di grande pregio dell'arte fiorentina di ambito

domenicano della fine del quattrocento. Anche in questo caso il lavoro è affidato allo studio Ricerca e il restauro potrebbe rivelare davvero delle belle sorprese.



"Crocifissi dolorosi", di matrice tedesca affermatasi in Toscana nel Trecento.

Questo genere di sculture, spesso portate in processione e quindi soggette a forti stress, proprio per questa ragione sono quasi sempre sottoposte a frequenti, ripetuti e radicali restauri e ripristini, come in questo il caso. È lo studio Ricerca di Arezzo, accreditato tra i migliori del settore, ad occuparsi del restauro, come ha fatto per le altre opere d'arte della chiesa di Raggiolo, che per l'intervento costante della Brigata, sono state restaurate e valorizzate. Il complesso e delicato lavoro in corso dovrebbe concludersi in

### IL MOCA E IL CROCEFISSE

Una vita semplice, quella di Domenico. Passata interamente a Raggiolo, nella fatica del bosco e dei campi, coltivati entrambi con una precisione e una maestria di altri tempi. Come il suo ragionare: proverbi, citazioni di vecchi del paese, parole desuete in una lingua toscana limpida, che ormai non si sente più. Per tutti era il Moca e la sua figura dritta, il suo fisico asciutto, i suoi modi riservati ispiravano rispetto e un po' di curiosità. A lui era affidato il grande crocefisso ogni volta che la Compagnia usciva in processione. "L' ho portato volentieri tutta la vita" disse al prete sul letto di morte "ora è il momento che sia lui a portare me"

# tutto Raggiolo

Storia e vita vissuta

## SCINTILLE NELLA FUCINA

“L’artigiano a mirar l’umido cielo con l’opra in man, cantando, fassi in su l’uscio...” recita Giacomo Leopardi ne “La quiete dopo la tempesta”.

Così, col grembiule di pelle rossastra legato in vita, Giocondo Caperoni e suo figlio Nello, fabbri, si mostravano sull’uscio della loro fucina a coloro che avanzavano ansando su per la ripida salita che dalla casa di Alvaro Minocchi giungeva alla loro bottega. Una volta giunti davanti alla fucina si poteva udire e vedere uno spettacolo speciale, ma che non era musicale. Non era un canto d’uomo a colorare e riempire l’aria, ma il battere ritmato del martello sul ferro che veniva forgiato dal fuoco. Il carbon coke alimentava il fuoco che diveniva sempre più rosso scarlatto fino a sprigionare all’improvviso scintille luminose come lampi di luce accompagnati da un rumore secco al pari di una scarica elettrica. La forgia era sempre accesa, non solo per il carbone gettato di continuo, ma per la ventilatura ottenuta prima, per mezzo di mantici azionati a mano e successivamente da una manovella che si trovava su un lato dell’apparecchio. La famiglia Caperoni ha tramandato ai discendenti questa professione fino agli anni sessanta circa. Il fabbro tagliava una porzione di ferro da piccole barre, oppure usava scarti di varie forme, tonde o quadrate. Metteva tutto il materiale da lavorare sul fuoco fino a farlo arroventare; lo afferrava con le tenaglie speciali e cominciava a

battere sull’incudine martellate possenti e precise fino a ottenere l’oggetto dalla forma richiesta. Giocondo e Nello, nonno e padre di Geremia, avevano ben appreso questo mestiere. Il loro impianto di



fucinatura era l’unico in paese e sempre aperto. Rimettevano in continuazione il ferro sul fuoco, perché la lavorazione sarebbe stata impossibile se non fosse stato costantemente incandescente. Riparavano cerchi per botti, tini, bigonci, facevano zappe, vanghe, accette e vari altri utensili; eseguivano anche la ferratura agli animali ed erano, insomma, fabbri e maniscalchi. I clienti giungevano anche da Quota, da Ortignano e da altri paesi per approfittare di quell’arte a favore di animali propri o per comprare attrezzi da lavoro in genere. La ferratura avveniva portando l’animale sul posto, che era uno spazio all’aperto un po’ in discesa, ma nella parte centrale era

in piano e pavimentato in pietra.

All’animale, che era di temperamento focoso, veniva coperto il volto, in modo che non potesse reagire con calci e morsi, perché il campo visivo laterale gli faceva percepire le ombre come pericoli. In tal modo si procedeva alla ferratura. Questa operazione è sempre viva nella mia mente, perché ho assistito più volte in quanto anche il mio babbo aveva appreso l’arte suddetta col “fai da te” e ferrava i suoi animali nella piazzolina attigua alla propria abitazione. Più persone ricorrevano a mio padre Umberto, quando il quadrupede zoppava o mostrava qualche problema. Conoscevano la sua disponibilità e la sua capacità. Pur essendo un ‘autodidatta riusciva, “provando e riprovando” a raggiungere lo scopo, creandosi spesso l’attrezzatura necessaria.

Ricordo il babbo quando arroventato il ferro sul fuoco del seccatoio, lo poneva sopra uno speciale stampo e con un grosso punteruolo quadrato provvedeva a fare dei buchi simmetrici e precisi per poterlo successivamente applicare allo zoccolo dell’animale. Afferrava la zampa e piegandola all’indietro, toglieva il vecchio ferro ormai consunto e, dopo aver pareggiato la spessa unghia con una raspa, provvedeva a poggiarvi quello nuovo e rovente sì da bruciare i piccoli dislivelli che si erano creati. Raffreddato poi dentro una bacinella d’acqua, lo fissava all’unghia con chiodi la cui punta veniva ritorta sull’esterno dello zoccolo in modo che il chiodo non si sfilasse. Lo ribatteva infine

# tutto Raggiolo

all'interno. Quando assistevo a queste operazioni "ferine" necessarie all'animale, ma brutali all'occhio umano, provavo un'inquietante sofferenza che mi faceva serrare i denti e strizzare gli occhi, nonostante che mio padre pronunciasse parole per infondermi tranquillità. Naturalmente il "ferro di cavallo" veniva forgiato in relazione al terreno che l'animale avrebbe dovuto percorrere, sterrato e pietroso, o che fosse ghiacciato, nevoso e bagnato, secondo la stagione. Per i

terreni ghiacciati addirittura si costruivano ferri con speciali arpioncini per evitare lo scivolamento. Queste sono figure del tempo passato che riacquistano fisicità quando la memoria passa attraverso la via del cuore. Può essere una speciale luminosità dell'aria, un fruscio inatteso o un profumo di terra e di vento a riproporci davanti agli occhi queste immagini lontane nel tempo ma presenti nella nostra essenza perché noi non siamo solo il DNA trasmesso dai genitori, ma siamo

anche frutto di quel DNA fatto di esperienza, di vita vissuta, di emozioni, di determinazione ostinata trasmesso dalla comunità in cui siamo cresciuti e che ci fa sentire più ricchi nel momento che ne prendiamo coscienza: Abbiamo ricordato i Caperoni fabbri. Ma non sono soltanto loro ad averci lasciato questa eredità perché ogni famiglia di Raggiolo ha dato il suo contributo a costituire quel tessuto sociale che è stato ed è culla di noi raggiolati.

Fernanda Ciarchi

## 1943-2013 : PER NON DIMENTICARE

"Qui negli anni bui delle persecuzioni razziali 1943-1944 abbiamo trovato rifugio, tutti sapevano, nessuno ha parlato" È il testo, bellissimo e commovente, di una lapide che le famiglie Levy Calò, Funaro e Lusena hanno donato a Raggiolo per ringraziare dell'ospitalità ricevuta negli anni della persecuzione contro gli ebrei. Nei giorni scorsi a Firenze il Sindaco Ivano

Versari, insieme a Paolo Schiatti e a Renzo Funaro, ha incontrato la Signora Perla Levy Calò, protagonista e testimone di quegli anni terribili. Un colloquio di grande cordialità, intessuto di emozioni e di ricordi indelebili e terribili, di speranze, di riconoscenza, di desiderio di futuro e di pace. Di legami con il nostro piccolo paese. Nell'occasione la Signora Levy Calò

ha donato al Comune un generoso contributo per l'acquisto del seccatoio del Cavallari, punto fondamentale del percorso dell'Ecomuseo della castagna, ricevendo il sentito ringraziamento del Sindaco e l'invito per questa estate ad incontrare, con le altre famiglie ebraiche, il nostro paese in piazza in occasione dello scoprimento della lapide commemorativa.

## IL TAGLIO DELL'ERBA E LA BANDIERA ARANCIONE

Tutti ormai hanno capito che far parte di una rete di relazioni è la chiave del futuro. Hanno capito che da soli si muore, si resta condannati ai margini, ad accontentarsi degli avanzi, se non degli scarti. È con le reti che si sopravvive alla crisi. Bene. Circa un anno e mezzo fa su sollecitazione della Brigata, il Comune prese contatto con il Touring Club Italiano, la storica e più grande organizzazione del turismo italiano, per iscrivere Raggiolo al club della Bandiera Arancione, che segnala i paesi e le città di maggiore interesse turistico, i borghi più autentici e meglio conservati d'Italia. Bandiera Arancione è la più importante rete di valorizzazione dei centri storici italiani, che

prevede standard piuttosto alti, riferiti alla qualità architettonica, a quella ambientale e alle strutture ricettive. Non ci sono Bandiere Arancioni in Casentino e pochissime sono quelle della Provincia di Arezzo. Il primo esame andò piuttosto bene, considerato che gli interventi richiesti non erano significativi e che ne uscivano promosse le strutture ricettive del Comune, che sono più di quanto si creda e migliori di quanto si pensi. Da allora non si è fatto più nulla, nonostante le sollecitazioni. Perché? Dove ci si è persi? Ogni salita di grado comporta fatica, prima di tutto culturale, occorre superare barriere mentali e



aprirsi a orizzonti più vasti. Milano, dove è la sede centrale del Touring, è a sole due ore e mezza da

Raggiolo e appena a un secondo con un click di mouse. E allora perché siamo a un punto morto? Paura del nuovo? Che altro? Caro Sindaco, non possiamo davvero perdere questa straordinaria occasione e vogliamo la

Bandiera Arancione prima dell'Unione amministrativa con altri Comuni. Il perché si spiega da solo. Abbiamo già perso troppo tempo, non crede? Tagliare l'erba lungo le strade (e adempiere alla routine amministrativa) è importante, ma non può esaurire l'impegno del Comune. Sappiamo che anche Lei Sindaco è d'accordo...e allora cosa aspettiamo ancora?

# tutto Raggiolo

Cinipide

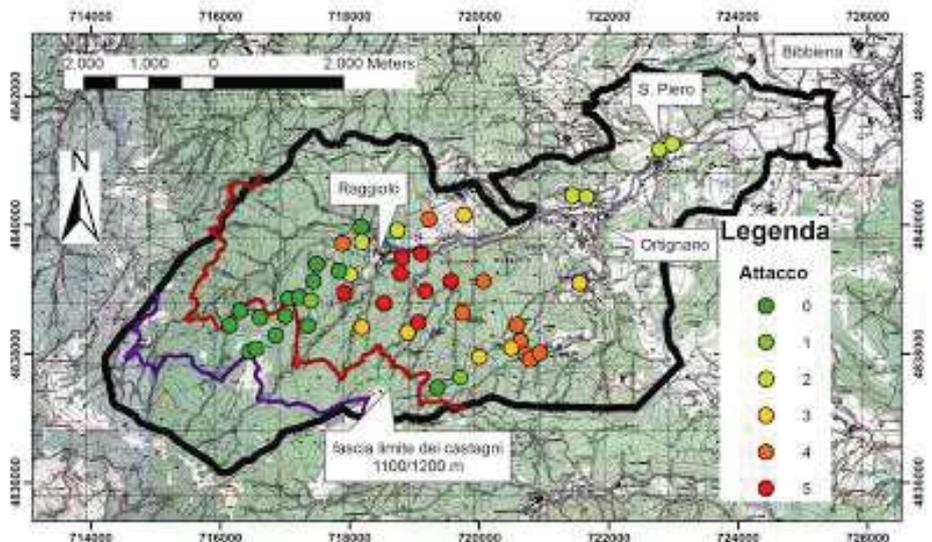
## E' INIZIATA LA LOTTA

“Vince solo chi è convinto di poterlo fare” - Virgilio. Certe volte dobbiamo affrontare battaglie più grandi di noi, vediamo il mondo muoversi mentre siamo inermi ed incapaci di opporci. Ci capita molte volte nella vita e nelle più svariate occasioni e situazioni. Questa volta sta accadendo in tutta Italia, in Toscana, in Casentino fino nel nostro Raggiolo, si è insinuato un male pernicioso, davanti al quale non possiamo fare niente singolarmente. Avrete seguito fino ad oggi i vari post sulla vespa cinese, il cinipide galligeno, magari anche con indifferenza perché il problema non vi riguarda direttamente, ma è inutile ricordare come il bosco di castagno sia un patrimonio di tutti, elemento base della nostra vita, della nostra cultura e delle nostre tradizioni, molta gente vive e guadagna grazie ai suoi frutti e chissà se negli anni a venire una risorsa come la castagna ritornerà ad essere elemento di sussistenza per molte e molte famiglie. La vespa o mosca cinese è un piccolo insetto che si insinua nelle gemme del castagno e ne assorbe tutta la linfa, portando la pianta ad avvizzire per poi morire, grandi danni sono avvenuti in Piemonte, regione del primo contagio, ed ora tocca a noi: già gran parte dei nostri castagni presentano le tipiche galle rosse segno di un destino ormai segnato. E non possiamo fare niente da soli. Non esiste una cura rapida e veloce, magari con qualche prodotto chimico che possa risolvere la situazione. Esiste solo la presenza di un insetto antagonista sviluppato dall' università di Torino, il *Torimus Sinensis*, capace di nutrirsi della mosca cinese e, quindi, di debellarla. Per questo individualmente non si può fare nulla, dobbiamo unirici e presentarci alle istituzioni incaricate della risoluzione del problema. Così è

successo. La Brigata di Raggiolo ha svolto il ruolo di aggregatore delle varie istanze e delle segnalazioni della presenza del cinipide, sviluppando una cartina con il grado di contagio dei castagni. Tutto il materiale è stato poi fornito all'Unione dei Comuni Montani del Casentino, grazie al quale, insieme al Servizio Fitosanitario della Regione

vendo ben 3 lanci su 8 di tutto il Casentino. Grazie a tutti voi che avete partecipato e ci avete supportato, il percorso però sarà ancora lungo e prima di vedere i benefici dovremo aspettare qualche anno, ma intanto ci abbiamo creduto e abbiamo vinto.

Davide Giovannuzzi



Toscana, hanno potuto constatare la gravità della situazione e correre ai ripari. Dopo tutto questo lavoro, sempre convinti di voler salvare il nostro territorio, siamo giunti al risultato, alla vittoria: nella primavera 2013 sono stati effettuati i lanci dell'insetto antagonista, capace di debellare la mosca cinese. In tutto il Casentino sono stati effettuati 8 lanci, di cui ben 3 nel comune di Ortignano Raggiolo: a S. Piero, a Badia a Tega e a Raggiolo (poco sopra il paese), in modo da coprire l'intero territorio comunale. È una vittoria perché abbiamo fatto qualcosa per noi stessi e per il nostro futuro, riusciremo nel corso degli anni a debellare questo male, e grazie all'appoggio di tutti il comune di Ortignano Raggiolo ha avuto un riconoscimento speciale rice-

### ALLARME CINIPIDE

Dall'analisi dei getti nuovi dei castagni si è potuto rilevare che a Raggiolo l'infestazione del Cinipide, noto insetto parassita che negli anni distrugge castagne e castagneti, è aumentata in un solo anno in maniera impressionante. Si teme che senza un serio intervento da parte delle autorità competenti la produzione di castagne possa in pochi anni essere ridotta quasi a zero.

In questi dodici mesi abbiamo già fatto tanto nelle sedi competenti, ma invitiamo le autorità a farsi parte attiva con i maggiori livelli regionali e nazionali perché il nostro patrimonio boschivo non venga distrutto.

# tutto Raggiolo

## VI PRESENTIAMO IL

Segnato dal CAI l' antico percorso da Raggiolo a Buite



L'inaugurazione del restauro della Croce del Pratomagno si avvicina sempre più a grandi passi, ed in attesa di questo evento noi della Brigata di Raggiolo non potevamo stare fermi e inermi a veder passare gli eventi. Abbiamo il dovere morale di adoperarci per far sì che qualcosa rimanga per tutto il nostro territorio, e se la Croce rappresenta il culmine del Pratomagno, non potevamo che occuparci delle sue pendici, recuperando e valorizzando proprio i sentieri che come arterie percorrono per tutta la sua lunghezza la nostra monta-



gna, trasportando linfa vitale dalla valle dell'Arno al punto più vicino al cielo. I sentieri: percorsi da fungai, cacciatori, escursionisti, appassionati naturalisti, passeggiatori della domenica alla ricerca di un po' di ristoro dalla calura estiva, boscaioli, raccattatori di castagne, sportivi, fotografi, giovani, meno giovani ed anziani, ciclisti, lavoratori, enduristi e qua-

disti. Tranne che per le ultime due categorie è un piacere vedere il nostro bosco vivo e vitale, vedere forestieri che scoprono le meraviglie della natura. Adesso c'è una possibilità in più per farsi una bella passeggiata, grazie alla collaborazione con il CAI di Arezzo abbiamo segnato e tracciato un nuovo sentiero nominato 42A, che permetterà di raggiungere la casetta di Buite (1355 m s.l.m.) da Raggiolo. Il Club Alpino Italiano è universalmente conosciuto attraverso gli inequivocabili segni biancorossi che contraddistinguono i sentieri di tutta Italia, e questi stessi segni sono stati apposti lungo tutto il percorso che comincia da Raggiolo, sale lungo la strada dell'acquedotto lungo il già presente sentiero CAI 30, svolta a destra verso il fosso dell' "Acqua Fredda" e sempre salendo gradevolmente raggiunge l' "Acqua di Carbo" e il fosso della "Fonte al Faggio", da cui deriva l'acqua che sgorga dalle nostre cannelle. Da qui il bosco cambia volto e il faggio diventa la pianta prevalente, le atmosfere quasi ancestrali accompagnano il viaggiatore fino al "Fosso della Caduta" e da qui, dopo una breve erta arriva finalmente la meta, la casetta di Buite. Qui c'è tutto: sorgente e acqua, focolare, stanza per dormire e tanti tavoli all'aperto per godere del luogo e dell'ombra



di alberi maestosi. Per chi non si accontenta il sentiero 42A continua salendo ancora fino al limitare dei prati e con un piccolo sforzo aggiuntivo la meta si trasforma prima nella Fonte del Duca, poi nella Croce del Pratomagno. Culmine di una salita che lascia spazio al Valdarno e alla voglia di continuare il percorso collegandosi alla nostra vallata sorella scendendo a Rocca Ricciarda. Il nuovo sentiero CAI 42A è lungo 6.3 km per un dislivello di 758 m. I segni biancorossi che vedrete sono proprio il marchio di una cooperazione che lascia qualcosa di positivo al nostro bosco ed a noi stessi. Permetterà a chi vuole godersi i luoghi di poterlo fare con serenità e piacere.

Ma non finisce qui, i sentieri che circondano Raggiolo sono tanti, piano piano li riscopriremo tutti per dare la possibilità di farli rivivere insieme alla nostra cultura e al nostro futuro.

## LA VOLPE IN PIAZZA

E' una mattina di metà marzo, la neve se n'è ormai andata lasciando il bosco brullo e danneggiato come non avevo mai visto. Sto leggendo il giornale seduta al tavolino del bar con la porta a vetro chiusa e da qualche minuto che con la coda dell'occhio vedo un animaletto che mi osserva, non ci faccio troppo caso, penso ad un gatto, ce ne sono parecchi in paese, questo però

non si muove e d'istinto mivolto, rimango bloccata. Non è un gatto, ma il musetto appuntito di una volpe, che, con i suoi occhietti vispi, mi sta guardando da un pò o forse si sta solo specchiando nel vetro della porta. Mi alzo e vado ad aprire, ma come tocco la maniglia, lei corre via veloce, faccio appena in tempo a vedere la sua grossa coda che sfreccia verso la Piana. Avrei voluto darle un pezzo di pane, o qualche altra

cosa, chissà che fame aveva per avvicinarsi così!

Rosanna Maggi



# Tutto Raggiolo

Consorzio Farina di castagne del Pratomagno e del Casentino

## CHE FINE HA FATTO ?

Nell'ormai lontano 2007 si costituì nel nostro Comune il "Consorzio Farina di castagne del Pratomagno e del Casentino". L'iniziativa nacque dalla volontà dell'Amministrazione Comunale di Ortignano-Raggiolo e in particolare del Sindaco Pistolesi di trovare una formula che potesse aggregare i produttori di farina nella consapevolezza che unendo gli sforzi sarebbe stato più facile raggiungere l'obiettivo di un rilancio dell'economia rivivente dalla coltivazione del castagno come albero da frutto. Fu nominato il Consiglio di Amministrazione, il Presidente e il Vice Presidente nonché il Collegio dei Sindaci e quello dei Proviviri... insomma la macchina organizzativa partì in gran velocità e con determinazione. L'idea era fantastica: in una prima fase le sedici imprese interessate avrebbero pianificato un cammino comune per arrivare al riconoscimento di un marchio di origine della farina di castagne del Pratomagno per poi avere la possibilità di promuoverla sui mercati.

Le imprese avrebbero poi stabilito con i piccoli proprietari terrieri non interessati alla lavorazione dei propri castagneti degli accordi di

denti e per salvare il patrimonio boschivo che abbiamo. Per questo rivolgiamo un caldo invito alle Amm.ni Comunali e alle imprese

### L'atto costitutivo

*"Oggi, Giovedì 1° Febbraio 2007, presso la sede del comune di Ortignano Raggiolo, si è costituito il Consorzio "Farina di castagne del Pratomagno e del Casentino" con sede nel comune medesimo. Le imprese costituenti il Consorzio sono sedici, l'Assemblea Generale, il Consiglio d'Amministrazione (tre membri), il Presidente, il Vicepresidente, il Collegio dei Sindaci (tre membri effettivi e due supplenti) ed il Collegio dei Proviviri (tre membri) sono gli organi del Consorzio. Il progetto che è nato da un'iniziativa promossa dalla Comunità Montana del Casentino, la Provincia ed un gruppo di castanicoltori del Casentino e del Pratomagno valdarnese, ha riguardato la ricostituzione dell'intera filiera produttiva della farina interessando la zona geografica dei seguenti comuni: Bibbiena, Capolona, Castel Focognano, Castel San Niccolò, Chitignano, Chiusi della Verna, Moontemignaio, Ortignano-Raggiolo, Poppi, Pratovecchio, Subbiano, Stia e Talla per il versante casentino e Castelfranco di Sopra, Castiglion Fibocchi, Loro Ciuffenna e Piandiscò per il Pratomagno valdarnese...."*

"gestione" per acquisire il diritto alla coltivazione di ampie superfici di castagneti. Ciò avrebbe riportato le nostre montagne al ripristino di condizioni ideali per la fruttificazione e avrebbe creato posti di lavoro. Ma dal 2007 nessun passo avanti è stato fatto. Dopo sei anni il consorzio langue... C'è ma non opera... Tutto sembra svanito nel nulla e le sedici imprese che avevano aderito sono tornate a pensare ognuno al proprio orticino abbandonando di fatto il grande progetto. Perché? Cosa è successo? Cosa non ha funzionato? Non lo sappiamo. Forse troppi egoismi lo hanno soffocato. Crediamo però che quell'idea, così coraggiosa e innovativa per le nostre zone, fosse l'idea giusta e lo è ancora oggi. Pensiamo che lo sfruttamento oculato della ricchezza del nostro ambiente sia una carta da giocare per dare lavoro ai resi-

coinvolte nel progetto originario perché diano un nuovo via al Consorzio cercando di risolvere i problemi che lo ha affossato. In questi tempi di crisi non si può lasciar cadere un'opportunità come questa.

Andrea Schiatti

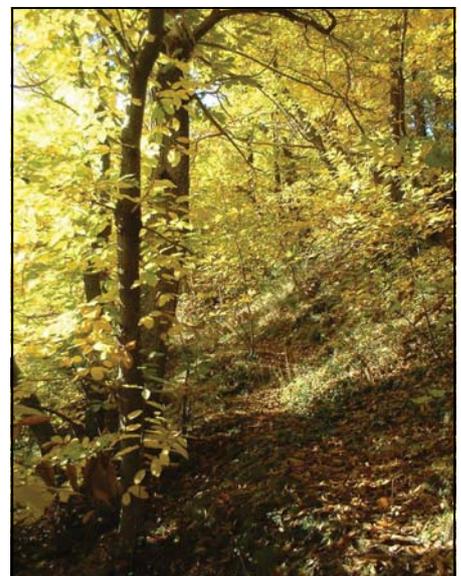
### CASTAGNI

*Nulla è più bello dei frondosi e ampi castagni, a selve sterminate, in mezzo a questi monti ove si sogna al rezzo, mentre all'umido verde il sol dà lampi.*

*Nulla è più dolce. Mormorano i gonfi rii fra quest'ombre, e il tordo vien, zirlando, al suo ginepro che le bacche imbruna; grosse nel cardo, cascano con tonfi leggeri le castagne, e a quando a quando ne sguscia fresca sotto il piede alcuna.*

*Casca in gran copia e tutte l'erbe impruna di bei cardì spinosi il frutto buono, che sfamerà i figlioli del colono se pel suo desco non dan pane i campi.*

G. Marradi



# tutto Raggiolo

- Dopo 13 anni dal rifacimento della Piazza, chiediamo di completare la lastricatura, portandola fino all'altezza delle prime case
- chiediamo di sostituire le vecchie ringhiere con quelle più belle di recente fattura nel percorso dalla Balza alla Fonte della Piana
- il parcheggio nei mesi estivi è un problema serio: chiediamo di rinnovare la segnaletica orizzontale ormai invisibile dal parcheggio delle ex scuole fino alla Piazza

## CONSIGLI NON RICHIESTI

- l'inverno ha fatto gravi danni: chiediamo di intervenire lungo la viabilità stradale anche con la ripulitura delle banchine delle ramaglie che le ingombrano. In particolare chiediamo la sistemazione del percorso che porta al Mulino di Morino, dove anche le staccionate necessitano di restauri
- si può migliorare il servizio di nettezza anche nei mesi invernali, evitando di limitarsi alla sola Piazza e oc-

cupandosi in particolare delle zone dei cassonetti?

- è giusto multare chi si ostina a parcheggiare in Piazza, ma non si potrebbe migliorare la visibilità dei cartelli di divieto? Di certo si deve chiedere ai Consiglieri Comunali di dare l'esempio e rispettare il divieto.
- il restauro del Ponte dell'Usciolino è stata una gran cosa, ma forse è il caso di intervenire per mettere delle copertine di pietra sulle spallette per evitare che il ghiaccio e le intemperie ne determinino il crollo (che è già cominciato)



## SALVIAMO IL LASTRICATO MEDIEVALE VERSO QUOTA

Non è una semplice strada quella che unisce Raggiolo a Quota passando per il Ponte dell'Usciolino. E' un

percorso storico completamente lastricato, di epoca medioevale. Infatti quella strada univa il castello di Raggiolo con la chiesa di Sant'Angelo. Purtroppo il passare del tempo e l'abbandono di questo importantissimo percorso stanno provocando il deterioramento del selciato e dei muretti. Che fare? Il Comune dovrebbe provvedere ma i tempi che viviamo non gli permettono di avere finanze sufficienti per il recupero di vie che suppur storicamente importanti sono di scarso utilizzo. Ma noi non vogliamo che il degrado diventi irreparabile e vogliamo fare qualcosa. Cominciando ad esempio a riscoprire il lastricato coperto da terra e residui vari portati dalla pioggia. Per fare questo servono molte mani e tante persone di buona volontà.

Per questo vi invitiamo tutti a prendere parte al **cantie-**

**re di lavoro** che si terrà a Raggiolo nel mese di Agosto. Lavoreremo insieme per alcune ore per alcuni giorni. Inizieremo il recupero dell'antico lastricato medievale. Confidiamo nella partecipazione attiva di tutti i soci e lettori di buona volontà.

**Il Volontariato è pronto, il Comune quale aiuto può dare?**

### NASCITA

Il 26 gennaio 2013 gli amici Marcello e Gabriella Ronchetti sono diventati nonni! Il nuovo arrivato è figlio di Elena e Alberto. Ben arrivato al piccolo Lorenzo e tanti auguri ai neo genitori e ai neo nonni da parte della Brigata.

# PASSATO PROSSIMO

NOV 2012

- Il 24 novembre Leda Gambini e Silvano Ciarchi hanno festeggiato 50 di matrimonio!! Tanti auguri dalla Brigata di Raggiolo!

DIC 2012

- Ci ha lasciato Mario Minocchi
- Il 24 dicembre, in un clima di grande Festa, si svolge la Vigilia di Natale con S.Messa nella Pieve di Raggiolo e brindisi in piazza davanti al ceppo acceso

GEN 2013

- Ci hanno lasciato Agostino Minocchi e Eugenio Bruni detto "trappola"
- Ci ha lasciato Vittorio Caperoni
- Nasce Lorenzo figlio di Elena e Alberto, nipote di Gabriella e Marcello Ronchetti

FEB 2013

- Una nevicata abbondante cade su Raggiolo e provoca la caduta di molti alberi, parecchi dei quali ostruiscono la strada provinciale

MAR 2013

- Ci ha lasciato Annibale Pecchiai
- Ci hanno lasciato Girolamo Zacchi, Eugenia Minocchi ed Ersilia Cavallari ved. Donati

APR 2013

- Ci ha lasciato Donata Bianchi in Minocchi

# ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO